

Gabriel Bertinetto

Mancava meno di due ore alla lettura delle relazioni di Blix ed El Baradei, capi-ispettori Onu in Iraq, a Palazzo di vetro. A Baghdad andava in scena la solenne rinuncia formale alle armi di sterminio. L'agenzia ufficiale Ina annunciava un decreto presidenziale con il quale «si è deciso di proibire a ogni individuo e ad ogni impresa dei settori privato e pubblico di importare, produrre e fabbricare armi nucleari, chimiche e batteriologiche».

Il mondo sappia dunque, questo il messaggio implicito, che Saddam è tanto lontano dal perseguire programmi di distruzione di massa, che addirittura mette fuori-legge ogni attività ad essi connessa. Un atto di fondamentale importanza, se l'Iraq fosse una democrazia in cui le leggi impegnano cittadini e governanti, e non un agile strumento di potere in mano a un dittatore che oggi le fa, domani le viola, dopodomani le revoca, senza dover render conto ad altri che al proprio personale arbitrio.

E tuttavia è indubbio il forte valore simbolico dell'iniziativa, considerando anche il fatto che la messa al bando delle armi di distruzione di massa era stata richiesta dall'Onu molti anni fa e recentemente reiterata da Blix ed El Baradei nel corso delle loro recenti missioni in Iraq.

Scontata la reazione della Casa Bianca, che per bocca del portavoce Ari Fleischer l'ha liquidata come «priva di credibilità». Ma la scelta di Saddam dimostra per l'ennesima volta quanto sia in difficoltà il rais di Baghdad, e quanto disperatamente si affanni per venire incontro alle richieste della comunità internazionale. E sventare così un attacco militare, dal quale, roboanti dichiarazioni di indomito spirito combattente a parte, sa che uscirebbe a pezzi.

«Tutti i ministri competenti - si legge nel testo di legge - hanno ricevuto l'ordine, ciascuno nel suo campo, di applicare questo decreto e prendere le misure necessarie a imporre sanzioni ai contravventori». Il Parlamento-francobollo

“ Con teatrale scelta di tempo l'agenzia ufficiale Ina annuncia il provvedimento due ore prima dei rapporti di Blix ed El Baradei a Palazzo di Vetro ”



«Proibito a individui e imprese pubbliche e private importare, produrre, fabbricare armi nucleari, chimiche batteriologiche»

«Armi di sterminio fuorilegge in Iraq»

Saddam firma il decreto che l'Onu reclamava da anni. La Casa Bianca: non è credibile



Saddam durante una riunione del governo

ha subito preso atto della volontà del capo. Non è chiaro se abbia messo il sigillo del proprio scontento al provvedimento che mette al bando le armi di sterminio. Ma ha applaudito a cinquecento mani (erano presenti tutti i 250 deputati) le parole del presidente

dell'assemblea, Saddun Hamadi, che aveva esortato a manifestare sostegno all'operato del leader supremo.

Niente bombe atomiche dunque in Iraq, né gas letali, polvere d'antrace, virus del vaiolo, da disseminare nel mondo per diffondere

panico e morte. In futuro, almeno a parole, Baghdad non vuole più averci nulla a che fare. Ma il mondo chiede assicurazioni anche sulla situazione attuale. Esistono o no depositi segreti di quelle micidiali armi, che siano sfuggiti ai controlli di Blix ed El Baradei?

Il governo iracheno non fa che negarlo, sostenendo di averlo rinunciato ormai da tempo, nei fatti, e da ieri anche in diritto. Prendendo la parola dopo i capi degli ispettori e dopo gli interventi dei rappresentanti dei paesi che fanno parte del Consiglio di sicurezza, l'ambasciatore iracheno presso le Nazioni Unite, Mohammed Al-douri, ha citato un proverbio arabo per ribadire che Baghdad non possiede armi di distruzione di massa e non può quindi mostrarle agli ispettori: «Una mano vuota non ha niente da dare».

La stessa cosa è stata ripetuta con forza ieri sera nella capitale irachena, da alcuni parlamentari, interpretando il contenuto dei rapporti dei capi-ispettori all'Onu. «Le due relazioni - ha affermato Mutha-

far Mohammad Al Adhani - dimostrano che le squadre di controllo hanno bisogno di più tempo per completare il loro lavoro». Fin qui il giudizio riflette esattamente il senso delle parole di Blix ed El Baradei.

Secondo il deputato inoltre «sono infondate le accuse dell'amministrazione americana ed è invece vero che l'Iraq non ha armi di sterminio». E questa è ovviamente un'interpretazione pro domo sua, visto che sia Blix che Baradei si sono limitati a negare di avere trovato sinora prove di quel tipo. Dichiarazioni simili ha rilasciato un altro parlamentare, Salem Al Kubaisi, presidente della commissione per le relazioni estere.

Prima di riferire sul decreto presidenziale, l'Ina aveva informato su di una riunione di Saddam in mattinata con i suoi più stretti collaboratori, durante la quale il rais aveva dichiarato che «l'Iraq è un paese libero da quelle che vengono definite armi di distruzione di massa, sia nucleari, sia chimiche sia biologiche, e pertanto ciò fa cadere qualsiasi pretesto per un attacco contro l'Iraq».

All'incontro ha preso parte un ristretto numero di fedelissimi tra i quali Izzat Ibrahim, presidente del Consiglio del Comando della Rivoluzione (Ccr), il vice presidente Taha Yassin Ramadan e Ali Hassan al-Majid, anch'egli membro del Ccr.

allarme arancione

Usa, rischio attentati Una delle fonti era falsa

Si sarebbe rivelato inconsistente uno degli elementi d'intelligence che hanno spinto la Casa Bianca la scorsa settimana ad innalzare il livello di allerta terrorismo negli Usa. Lo rivela la tv Abc, secondo la quale un detenuto di Al Qaeda che aveva fatto rivelazioni su un possibile attacco con una bomba sporca sarebbe risultato un bugiardo. Citando fonti investigative a Washington e New York, la Abc ha svelato che il detenuto aveva descritto con molti dettagli un attacco che sarebbe stato programmato per questi giorni utilizzando un ordigno capace di disperdere materiale radioattivo. New York, Washington e la Florida venivano indicate come possibili bersagli dell'attentato imminente.

Le rivelazioni del terrorista, secondo la Abc, erano avvalorate da particolari sull'esistenza di cellule di Al Qaeda che sarebbero state operative in Virginia o a Detroit e avrebbero trovato una modalità per far entrare il materiale per la bomba superando i controlli agli aero-

porti, nascondendo i pezzi nelle scarpe, in valigette e dentro computer portatili.

L'uomo però in questi giorni avrebbe fallito un test con la macchina della verità e le sue informazioni non si sarebbero rivelate fondate. «Questo pezzo del puzzle è risultato falso - ha detto alla Abc Vince Cannistraro, ex capo del controterrorismo alla Cia - e per questo la ragione di molto allarme, specialmente a Washington, è stata dissipata».

L'allerta resta però negli Usa a livello arancione - alto pericolo di attentati - perché l'intelligence si era basata su molteplici fonti e su indicazioni arrivate anche dall'estero, per decretare che esiste il pericolo di un imminente attacco di Al Qaeda.

La First Lady Laura Bush ha criticato la copertura a tappeto che i network americani hanno dedicato al rischio attentati negli Usa. «È un po' come gridare al lupo, al lupo. I costanti allarmi in televisione spaventano la gente», ha detto la moglie del presidente Usa invitando i mass media a «essere responsabili».

Nei giorni scorsi le televisioni hanno dato molto spazio all'allarme arancione decretato una settimana fa dall'amministrazione Bush. Sono stati molti i servizi dedicati alle misure che le famiglie dovrebbero adottare in caso di attacco chimico, batteriologico o nucleare e alla reazione della gente.

Fiat Stilo Multi Wagon.
Fuori station wagon,
dentro monovolume.



Fiat Stilo è Multi Wagon, 5 porte e 3 porte. Una grande auto, tre modi di viverla.



Con 287 euro al mese

3 anni di garanzia, 3 anni di assistenza e 3 tagliandi di manutenzione.



Adesso la famiglia Fiat Stilo è al completo. Alla 3 porte e alla 5 porte si aggiunge Fiat Stilo Multi Wagon: linee e capacità di carico di una station wagon unite a flessibilità e versatilità tipiche di una monovolume. E scegliendo una Fiat Stilo, con un'innovativa soluzione d'acquisto, avrai inclusi nella quota mensile tre anni di garanzia*, tre anni di assistenza stradale e tre tagliandi di manutenzione. A voi non resterà che godervi la strada: quando si dice un'ottima partenza.

Prova il
JTD
common rail

*Due anni di garanzia contrattuale e un anno di estensione Top+. Fiat Stilo 1.2 Actual 3 p. prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, da 15.155,52 euro, compresa Top+ 36 mesi con garanzia, assistenza e 3 tagliandi di manutenzione programmata. Esempio di finanziamento (auto più Top+ e 3 tagliandi manutenzione): anticipo 35% da 5.304,43 euro. Finanziamento in 36 mesi, 36 rate da 286,48 euro. TAN 3%. TAEG 4,09%. Spese gestione pratica 150 euro + bolli. Salvo approvazione Sava.

Fiat Stilo. Piena di vita.

FIAT